Tel Arad - Introduzione e visita

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2026 M. Luca - SBF Jerusalem

Il sito archeologico di Tel Arad è localizzato nel Negev centro-settentrionale. Arad e Beersheba, distante circa 30 chilometri a ovest di Arad, sono stati i centri più importanti della regione. Il Negev è una terra di confine che si trova tra la Giudea a nord e il Sinai a sud, tra l'Arabah a est e il Mar Mediterraneo a ovest. È una terra lontana dalle vie di comunicazione situata in un ambiente difficile in cui la presenza dell'uomo fu condizionata dalle piogge del periodo invernale. La piovosità media annuale oggi non raggiunge i 200 millimetri, con oscillazioni che vanno da 45 a 275 mm.[1] In passato molto probabilmente c'erano condizioni climatiche favorevoli che, seppure in tempi diversi, hanno consentito a Cananei, Egiziani, Israeliti, Babilonese, Assiri, Persiani, Edomiti, Nabatei, Romani, Bizantini, Arabi e Israeliani di abitare questa terra.

Il sito archeologico dista 8 chilometri ovest dalla città moderna di Arad, circa 45 chilometri sud di Hebron e 80 chilometri da Gerusalemme. Durante gli scavi della fortezza costruita durante il IX sec. fu ritrovata un'iscrizione ebraica apposta sul frammento di una ciotola con scritto "Arad". Questo ritrovamento ha consentito di identificare il sito.

Tel Arad è inserito nel parco archeologico omonimo. Il parco si estende per 52 ettari e comprende due gruppi di rovine: quelle di una città cananea risalente al Bronzo Antico (BA) e quelle di una fortezza costruita e ristrutturata più volte durante il regno di Giuda. Le rovine del BA risalgono al 3200 - 2650 a.C. quando la città fu fondata. Verso il 2650 a.C. Arad fu distrutta e rimase in stato di abbandono fino al 1000 a.C., quando un gruppo di semiti si stabilì sulla sommità della collina. In quel luogo fu costruita una fortezza amministrata dai re di Giuda.

Arad occupa un colle a 400-450 mslm che si eleva di circa 50 metri sopra la pianura circostante. Da questa posizione poteva controllare i viaggiatori in transito. Il colle risale all'Eocene[2] ed è formato prevalentemente da roccia gessosa con uno strato superficiale di roccia calcarea sopra la quale si è depositato uno strato di loess.[3] Il gesso, essendo facile da estrarre, fu sfruttato per costruire edifici mentre le cave di estrazione sono state trasformate in cisterne per conservare l'acqua.

Il colle di Arad forma nella parte meridionale una conca a ferro di cavallo che ha favorito lo sviluppo urbano. La mancanza di sorgenti nella zona indusse la popolazione a sfruttare la particolare forma della collina e scavare un pozzo-cisterna nel punto più basso dove convergere l'acqua piovana.

Arad nella Bibbia e nelle fonti egiziane

Arad è citata nella Bibbia e nelle fonti egiziane. Nella Bibbia ricorre nei racconti dell'esodo e della conquista. Durante l'esodo i suoi abitanti si opposero al passaggio degli Israeliti in cammino verso la Terra Promessa (Num 21,1); nel tempo della conquista Giosuè sconfisse alcuni re cananei, tra i quali c'è il nome del re di Arad (Gios 12,14). Al tempo dei Giudici di Israele Arad era abitata da Keniti, identificati come "i figli del suocero di Mosè" (Gdc 1,16).

[1] I. FINKELSTEIN "Early Arad" 35.

[2] L'epoca geologica dell'Eocene risale a 55 - 35 milioni di anni fa.

[3] Il loess è un sedimento composto da limo e sabbia e ha granulometria molto fine. Tipico delle aree desertiche, il loess è originato dall'erosione ed è continuamente trasportato dal vento che lo accumula in modo non stratificato.

Nelle fonti egiziani il nome Arad compare in un'iscrizione del tempio di Karnak. L'iscrizione inserisce Arad tra le città conquistate da Sisak nell'anno 925 a.C. quando condusse una campagna militare nella terra abitata dai discendenti di Giacobbe.



Pianta della città di Arad: 1. Fortezza israelita; 2. Tempio israelita; 3. Templi cananei; 4. Palazzo del governatore cananeo; 5. Porta ovest; 6. Casa tipica di Arad; 7. Deposito dell'acqua.

Arad nel Bronzo Antico

Tel Arad fu scoperta nel 1962. Gli scavi archeologici hanno permesso di distinguere due aree distinte nelle quali sono state identificate le rovine di una città cananea e quelle di una fortezza israelita. La prima area fu scavata da Ruth Amiran negli anni 1962-66, 1971-78 e 1980-84; la seconda da Yohanan Aharoni negli anni 1963-67.

Verso la fine del IV millennio Arad era un piccolo villaggio. All'inizio del III millennio divenne una città pianificata e fortificata con estensione di circa dieci ettari. Lo scavo archeologico ha evidenziato che in quel tempo Arad era organizzata in quartieri, aveva un palazzo per il governatore, edifici di culto, edifici residenziali e aree per il mercato. Nella conca naturale che sta al centro dell'insediamento, fu scavato il grande serbatoio per la raccolta dell'acqua piovana.

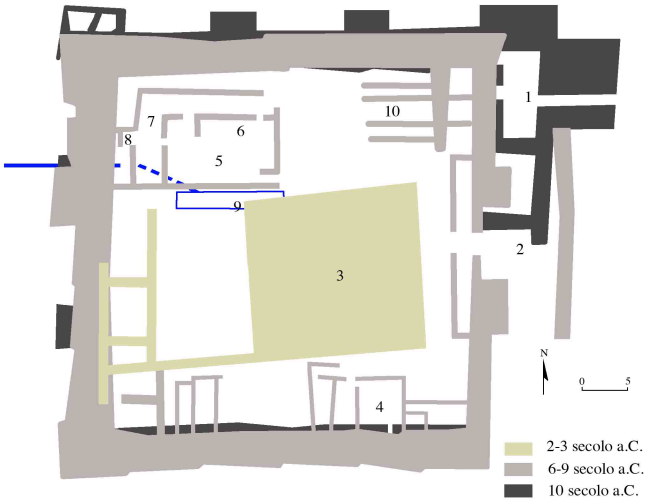
La popolazione di Arad viveva dei prodotti coltivati, dell'allevamento degli ovini e del commercio. In quel tempo Arad aveva importanti relazioni con le regioni del Negev e del Sinai, dove si trovavano i centri di estrazione e produzione del bronzo.[4] L'uso del metallo, all'epoca

[4] La composizione del bronzo ritrovato ad Arad, quello del Sinai e quello di altri centri di estrazione della regione palestinese ha permesso di identificare diverse tipologie di bronzo per stabilirne la provenienza. Il confronto tra il bronzo di Arad con quello prodotto nel Sinai indica affinità e coerenza. Il bronzo è una lega di rame e altri metalli, i quali possono fornire importanti dati sulla provenienza del bronzo stesso. Il

sempre più ricercato, fece di Arad, il cui nome significa "bronzo", un rinomato centro commerciale del metallo stesso. Il commercio permise ad Arad di fiorire e prosperare per circa 350 anni (dal 3000 al 2650 a.C.). Al termine di quel periodo Arad fu distrutta e abbandonata.

Arad nel I millennio a.C.

Nel XI sec. a.C. alcuni semiti si stabilirono nella parte alta del colle. L'insediamento era piccolo e limitato a un cortile circondato da edifici residenziali. Durante la seconda metà del X sec. Salomone trasformò l'insediamento in fortezza. Gli scavi archeologici hanno evidenziato che la fortezza fu distrutta e ricostruita sei volte. Il numero è significativo perché indica l'importanza strategica che Arad assicurava alla casa regnante di Giuda. I livelli o strati riassumono la storia di Arad e allo stesso tempo riflettono quella del regno di Giuda.



1. Porta del livello salomonico; 2. Porta livelli 6-10; 3. Torre ellenistica; 4. Casa di Elyashib; 5. Cortile del tempio israelita; 6. Altare; 7. Santo (*hekal*); 8. Cella o Santo dei santi (*debir*); 9. Cisterne; 10. Magazzini.

La fortezza fu costruita in pianta rettangolare (55x50 metri) circoscritta da un muro perimetrale. Sono conservati il sistema di approvvigionamento dell'acqua, alcune strutture residenziali, magazzini e un edificio di culto detto "santuario della Giudea". Tra le rovine degli edifici sono stati trovati all'incirca 200 *ostraca* che sono cocci di ceramica con iscrizioni, di cui una metà scritti in ebraico, l'altra in aramaico. Riportano situazioni e circostanze che risalgono a varie epoche del regno di Giuda e al periodo persiano. Due *ostraca* hanno importanza particolare perché uno è riferito al santuario di Arad chiamato "casa del Signore", l'altro perché indirizzato al re di Giuda per chiedere protezione dagli Edomiti.

Nel periodo persiano la fortezza continuò ad operare come presidio militare. La maggior parte degli *ostraca* scritti in aramaico risale a questo periodo. Riportano informazioni riguardanti le necessità dei soldati e insieme a quelle della riscossione delle tasse corrisposte in prodotti agricoli.[5]

bronzo di Arad è una lega povera di stagno (inferiore a 0,01%). In alcuni oggetti (3 di Arad e 1 del Sinai) sono state rilevate tracce di arsenico, circa l'1%, una percentuale molto bassa che è considerata come impurità, residuo del fondente aggiunto al minerale. Il bronzo ricco di arsenico è tipico dell'Armenia e dell'Azerbaijan. Tra le varie tipologie di bronzo, quello in lega con antimonio risulta essere quello più pregiato ed era utilizzato per produrre oggetti di alta qualità e prestigio. Nel bronzo di Arad, così come quello del Sinai, l'antimonio è presente in tracce occasionali. L'analisi conferma l'origine locale del bronzo prodotto nel Sinai e commercializzato ad Arad (cfr. A. HAUPTMANN "Copper Objects" 1-17; O. ILAN "Metallurgy, Trade" 142-143).

[5] Si veda D. VAINSTUB "Agricultural Taxes" 86-95.

Nel periodo ellenistico le mura difensive furono ricostruite. Al centro della fortezza fu costruita una torre. La posa delle fondamenta ha sfondato irreparabilmente i livelli sottostanti.

Nel I sec. a.C. Erode fece ricostruire la città bassa per sfruttare i terreni circostanti coltivando grano e allevando ovini. Dopo Erode Arad fu abitata fino al termine della seconda rivolta giudaica (135 d.C.), quando fu abbandonata.

Nel periodo islamico, 500 anni dopo l'abbandono, gli Arabi ricostruirono la cittadella e la trasformarono in caravanserraglio. La stazione carovaniera fu utilizzata fino all'VIII secolo quando Arad fu definitivamente abbandonata.

La visita al sito archeologico

La fortezza

La fortezza fu costruita durante il periodo del Ferro sulla cima della collina. L'unica porta di accesso era situata lungo il ripido lato orientale del colle. La struttura era quella tipica della porta a camere rientranti. La porta era difesa da due torri sporgenti. All'interno della fortezza una scala di legno consente di salire sopra i detriti della torre ellenistica. Il luogo sopraelevato consentiva di controllare la fortezza stessa, la città cananea con il deposito d'acqua e la pianura circostante del Negev settentrionale.

Lungo il muro meridionale si vedono alcune strutture residenziali. Una di esse fu chiamata "casa di Elyashib", perché conservava un archivio di *ostraca* tra i quali diciassette furono inviati a "Elyashib figlio di Oshiyahu". Elyashib visse verso il 600 a.C. ed era il comandante della fortezza.

Nel settore occidentale furono scavate due cisterne per conservare l'acqua. Hanno la capienza complessiva di circa 250 metri cubi. Alcune macchie lineari sull'intonaco delle pareti confermano il prolungato utilizzo del deposito. Un condotto di pietra largo 30 centimetri collega le cisterne con l'esterno della fortezza passando sotto il muro difensivo. È probabile che il canale servisse per immettere l'acqua nelle cisterne prelevandola dal pozzo della città.

Il settore nord-occidentale è occupato dalle rovine di un tempio costruito con mattoni e pietra grezza. Il tempio era disposto lungo l'asse est-ovest e comprendeva il cortile con l'altare a pianta quadrata e il santuario. Il santuario disponeva di due ambienti distinti, il santo e il santo dei santi o cella, soprelevata di tre gradini rispetto al piano del santo. All'ingresso della cella stavano due altarini adatti per bruciare incenso. Sul pavimento della cella furono trovate due stele di cui una dipinta di color rosso.[6] L'attuale ricostruzione-presentazione del luogo non corrisponde però al ritrovamento e al posizionamento delle stele fatta in passato. Oggi le due stele sono disposte in fila, una davanti all'altra in modo da sembrare un'unica stele. In passato le due stele erano affiancate come se rappresentassero una coppia di divinità.[7] Il ritrovamento di una coppia di stele (furono invece ritrovate tre stele) troverebbe conferma in alcune decisioni che hanno accompagnato la riforma di Giosia narrata in 2Re 23,1-20. Giosia "destituì i sacerdoti creati dai re di Giuda per offrire incenso sulle alture delle città di Giuda e dei dintorni di Gerusalemme, e quanti offrivano incenso a Baal, al sole e alla luna, ai segni dello zodiaco e a tutto l'esercito del cielo" (2Re 23,5). Giosia fece distruggere l'altare,[8] l'altura e il palo sacro (Ashera) che furono "fatti da Geroboamo in Betel" (2Re 23,15).

[6] B. Mazar scrisse che furono ritrovate tre stele, una delle quali non è più ricordata (B. MAZAR "The Sanctuary" 297).

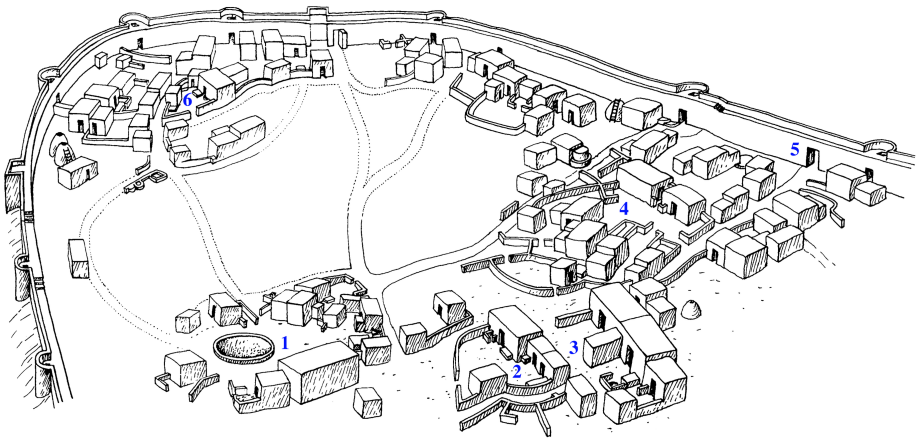
[7] cfr. Le foto pubblicate da M. AHARONI "Arad" 84; U. AVNER "Sacred Stones" 34.

[8] Nel libro di Amos si legge che fece distruggere gli altari, al plurale (Am 3,14).

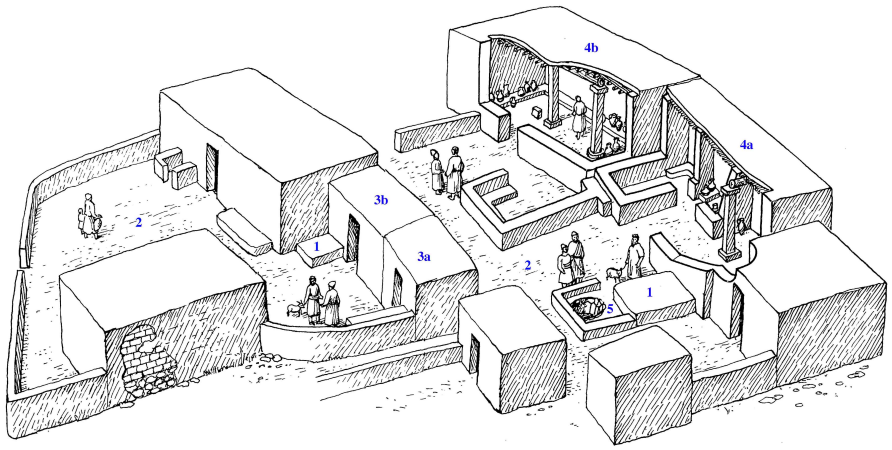
Nella religione cananea questa simbologia è chiara: l'albero sacro era simbolo di Ashera, paredra di El, il cui simbolo era la stele o il toro. Questi simboli erano venerati a Betel, forse con significato diverso da quello cananaico. Fino alla riforma deuteronomistica voluta dal re Giosia nessun profeta (es. Amos, Osea) aveva denunciato l'esistenza di una Ashera in Betel segno che quella religiosità era accettata e che lo fu fino alla riforma, quando per decreto reale diventarono inaccettabili i tori (Dan e Betel), le alture, le Ashera, il serpente di bronzo (Nehushtan) e le stele. La Bibbia precisa che Giosia, riformando il culto, fece bruciare gli oggetti fatti in onore di Baal e Ashera e portò la cenere di questi oggetti a Betel per profanare quel luogo. Fece distruggere la Ashera che stava nel tempio di Gerusalemme e la bruciò disperdendone le ceneri sulle tombe della popolazione comune (2Re 23,4-6). È indubbio che questa pagina della Bibbia riveli una religiosità praticata fino a quel tempo diversa da quella imposta dalla riforma che imponeva il monoteismo e la monolatria.

La città cananea e i suoi templi

La città cananea si trova ai piedi della fortezza. Il muro cittadino comprende un territorio molto esteso all'interno del quale sorse la città. Scendendo dalla fortezza verso sud-ovest si possono ammirare le rovine delle costruzioni di una delle città più antiche della storia. Sono stati identificati alcuni edifici, tra i quali un palazzo, un gruppo di templi costruiti all'interno di un'area sacra e abitazioni.



Arad: 1. Riserva d'acqua; 2. Piccolo tempio; 3. Grande tempio; 4. palazzo; 5. Porta ovest; 6. Abitazione.



Templi cananei: 1. Altare; 2. Cortile; 3a-b. Celle del piccolo tempio; 4a-b. Celle del grande tempio; 5. Cisterna.

Nel settore a nord della stradina che scende dalla fortezza sono stati identificati due templi. Ciascun tempio si trova all'interno di un proprio luogo recintato (*temenos*) che delimita l'area sacra all'interno dove c'era l'altare e una cisterna. Ciascun tempio fu chiamato "Tempio gemello" (*Twin temple*) perché formato da due celle affiancate. Le celle furono costruite con l'ingresso situato sul lato lungo dell'edificio (modello *broadroom*). L'idea più comune è quella che ciascun tempio fosse dedicato a una divinità e alla sua consorte secondo l'idea che ciascuna divinità disponeva di un luogo sacro proprio e separato.

Il palazzo

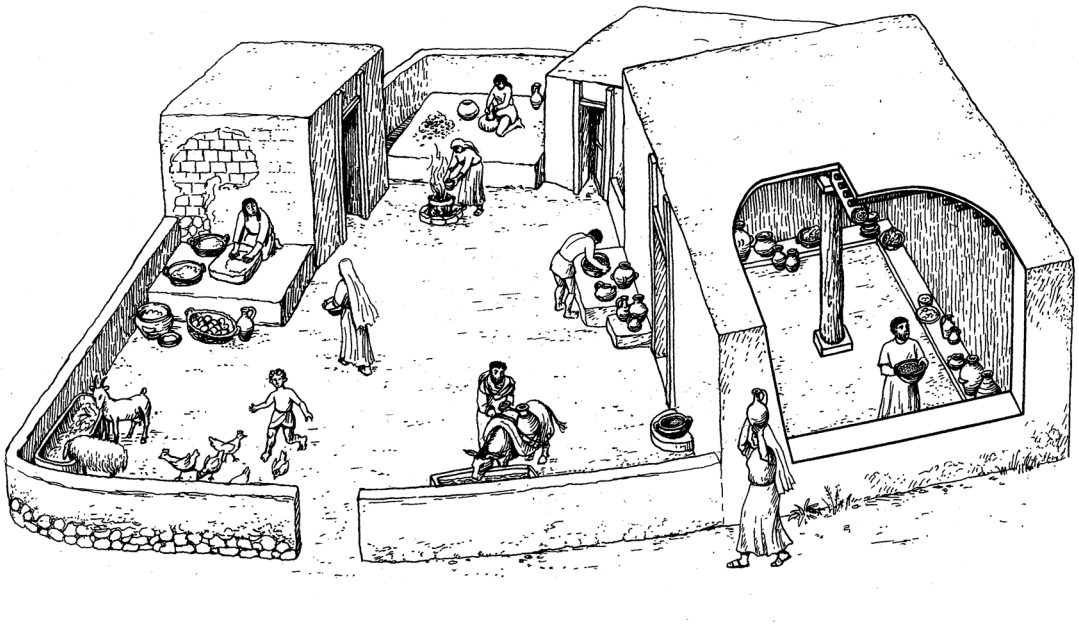
Nel quartiere che sta a sud della strada principale ci sono le rovine di un grande edificio. Era formato da una sala centrale, abitazioni, magazzini e stanze. Per le sue dimensioni, l'edificio è stato identificato con il "palazzo del governatore" o del "re di Arad".

Il muro della città e la porta occidentale

La porta occidentale della città cananea è l'unica porta che si vede nella visita. Formata da una semplice apertura nel muro era difesa da una torre semicircolare.

Il muro perimetrale è largo 2,5 metri. Lungo il perimetro sono state identificate porte, aperture (porte secondarie) e torri sporgenti a pianta semicircolare alternate da torri a pianta quadrata. Le torri semicircolari di Arad hanno la stessa struttura di quelle ritrovate negli altri centri urbani del Canaan dello stesso periodo, segno che il modello urbano era diffuso nell'intera regione.

La "casa di Arad"



Ricostruzione della casa tipica con il cortile e gli ambienti chiusi adatti per conservare i generi alimentari.

Gli archeologi hanno voluto ricostruire un'abitazione del quartiere residenziale rispettando lo stile caratteristico delle altre abitazioni ritrovate durante gli scavi archeologici. L'abitazione è composta da un cortile, alcune stanze, il muro di recinzione con un'unica porta di accesso. Il cortile occupava l'area maggiore perché era il luogo dove si svolgevano gran parte delle attività domestiche. Tutt'attorno furono costruite alcune stanze a pianta larga (*broadroom*). Ciascuna stanza poteva ospitare un nucleo familiare mentre l'intera abitazione ospitava un gruppo più

largo. Banchi in pietra stavano addossati alle pareti interne delle stanze e servivano per riporre le giare di conservazione dei prodotti alimentari. Al centro della stanza si vedono le tracce di un piedistallo in pietra che poteva reggere una copertura realizzata con travi e rami d'albero o di palma.

Il modello e la disposizione degli edifici abitati sono conformi alla modalità di posizionamento delle tende di un accampamento di nomadi. La differenza principale sta negli edifici perché ad Arad la pietra ha sostituito le tende sebbene la popolazione abbia continuato a vivere secondo lo stile nomadico.

Il pozzo

Il pozzo è profondo 16 metri e raccoglieva l'acqua piovana sfruttando la convergenza naturale della collina. Nella regione di Arad mancano le sorgenti; fu perciò necessario costruire un serbatoio adatto a conservare l'acqua per la stagione secca. Il serbatoio fu protetto e difeso da una fortificazione dalle spesse mura che gli archeologi hanno chiamato "cittadella dell'acqua".

Lo studio del pozzo ha stabilito che lo stesso fu utilizzato in tre periodi distinti. Fu scavato nel BA quand'anche fu difeso e fortificato. Verso la fine del regno di Giuda il pozzo fu restaurato e utilizzato dagli abitanti della fortezza. In quel periodo non necessitava di essere protetto perché l'acqua era conservata nella fortezza. Nel I secolo Erode riutilizzò il pozzo quando decise di riqualificare la regione creando le condizioni perché agricoltori e pastori potessero abitarla e sfruttarla.

Bibliografia

ABADI-REISS Y. (2023) "Socio-economic Complexity in Chalcolithic Villages: A Re-evaluation in Light of New Excavations" in E. BEN-YOSEF et alii (ed.) *"And in Length of Days Understanding" (Job 12:12)* Springer, Cham, 295-321.

AHARONI M. (1993) "Arad. The Israel Citadels" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 82-87.

AHARONI Y. (1981) *Arad Inscriptions* (Judean Desert Studies) The Israel Exploration Society, Jerusalem.

—— (1993) "Arad. Identification and History" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 75.

ALBRIGHT W.F. (1957) "The High Place in Ancient Palestine" in G.W. ANDERSON et alii (ed.) *Volume du congrès : Strasbourg 1956* (Supplements to Vetus Testamentum 4) Brill, Leiden – Boston, 242-258.

AMIRAN R. (1978) *Judean Desert Studies. Early Arad* The Israel Exploration Society, Jerusalem.

AMIRAN R. – Y. AHARONI (1967) *Ancient Arad* IES; Israel Museum,

AMIRAN R.– D. ALON et alii (1980) "The Arad Countryside" *Levant* 12: 22-29.

AMIRAN R.– R. GOETHERT et alii (1987) "The Well at Arad" *Biblical Archaeology Review* 13: 40-44.

AMIRAN R. – O. ILAN (1993) "Arad. The Canaanite City" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 75-82.

—— (1996) *Early Arad* The Israel Museum- The Israel Exploration Society, Jerusalem.

ARIE E.– B. ROSEN et alii (2020) "Cannabis and Frankincense at the Judahite Shrine of Arad" *Tel Aviv Journal* 47: 5-28.

AVNER U. (2001) "Sacred Stones in the Desert" *Biblical Archaeology Review* 27: 30-41.

BECK P. (1984) "The Seals and Stamps of Early Arad" *Tel Aviv Journal* 11: 97-114.

BIENKOWSKI P. (2021) "The End of Arabah Copper Production and the Destruction of Gath: A Critique and an Alternative Interpretation" *Palestine Exploration Quarterly* 155: 275-288.

BRAUN E. (2009) "South Levantine Early Bronze Age chronological correlations with Egypt in light of the Narmer serekhs from Tel Erani and Arad: New interpretations" *British Museum Studies in Ancient Egypt and Sudan* 13: 25-48.

DAVID C.B. (2023) "The Negev Highlands — A Corridor for the Copper and Incense Trade during Nonconsecutive Periods between the Chalcolithic and Roman Periods" in E. BEN-YOSEF et alii (ed.) *"And in Length of Days Understanding" (Job 12:12)* Springer, Cham, 1227-1254.

FINKELSTEIN I. (1990) "Early Arad — Urbanism of the Nomads" *Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins* 106: 34-50.

FINKELSTEIN I.– M.J. ADAMS et alii (2018) "The Archaeology and History of the Negev and Neighbouring Areas in the Third Millennium BCE: A New Paradigm" *Tel Aviv Journal* 45: 63-88.

FINKELSTEIN I. – A. PEREVOLOTSKY (1990) "Process of sedentarization and nomadization in the history of Sinai and Negev" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 279: 67-86.

GARFINKEL Y. (1988) "MLṢ HKRSYM in Phoenician Inscriptions from Cyprus, the QRSY in Arad, HKRSYM in Egypt, and BNY QYRS in the Bible" *Journal of Near Eastern Studies* 47: 27-34.

GETZOV N. – I. MILEVSKI (2023) "The Outline and Design of Fortified Cities of the Early Bronze IB and II" in E. BEN-YOSEF et alii (ed.) *"And in Length of Days Understanding" (Job 12:12)* Springer, Cham, 389-409.

GLEIS M. (1997) *Die Bamah* (Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft 251) De Gruyter, Berlin – New York.

GOLDEN J.M. (2004) *Ancient Canaan and Israel* ABC CLIO, Santa Barbara – Denver – Oxford.

HAUPTMANN A.– F. BEGEMANN et alii (1999) "Copper Objects from Arad: Their Composition and Provenance" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 314: 1-17.

HERZOG Z. (1987) "The Stratigraphy of Israelite Arad: A Rejoinder" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 267: 77-79.

—— (2002) "The Fortress Mound at Tel Arad–An Interim Report" *Tel Aviv Journal* 29: 3-109.

ILAN O. – M. SABBANE (1989) "Metallurgy, Trade, and the Urbanization of Southern Canaan in the Chalcolithic and Early Bronze Age" in P. DE MIROSCHEDJI (ed.) *L'urbanisation de la Palestine á l'áge du Bronze ancien* Oxford, 139-162.

KARASIK A.– U. SMILANSKY et alii (2005) "New Typological Analyses of Early Bronze Age Holemouth Jars from Tel Arad and Southern Sinai" *Tel Aviv Journal* 32: 20-31.

KATZ O.– I. GILEAD et alii (2007) "Chalcolithic Agricultural Life at Grar, Northern Negev, Israel: Dry Farmed Cereals and Dung-Fueled Hearths" *Paleorient* 33: 101-116.

KLASSEN S. – A.J. DANIELSON (2023) "Copper Trade Networks from the Arabah: Re-assessing the Impact on Early Iron Age Moab" in E. BEN-YOSEF et alii (ed.) *"And in Length of Days Understanding" (Job 12:12)* Springer, Cham, 1201-1226.

LAWTON R.B. (1992) "Arad Ostraca" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 336-338.

LEMAIRE A. (2021) "The Fourth-Century BCE Aramaic Ostraca from Idumea" in A.M. MAEIR et alii (ed.) *New Perspectives on Aramaic Epigraphy in Mesopotamia, Qumran, Egypt, and Idumea* (Oriental Religions in Antiquity 40) Mohr Siebeck, Tübingen, 139-164.

MANOR D.W. – G.A. HERION (1992) "Arad" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 331-336.

MAZAR A. (1992) *Archaeology of the Land of the Bible 10.000-586 B.C.E.* 2) Yale University Press, New Haven – London.

—— (2001) *Studies in the Archaeology of the Iron Age in Israel and Jordan* (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 331) Sheffield Academic Press, Sheffield.

MAZAR B. (1965) "The Sanctuary of Arad and the Family of Hobab the Kenite" *Journal of Near Eastern Studies* 24: 297-303.

MENDEL-GEBEROVICH A.– A. SHAUS et alii (2017) "A brand new old inscription: Arad ostracon 16 rediscovered via multispectral imaging" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 378: 113-125.

MONDRIAAN M.E. (2011) "Who Were the Kenites?" *Old Testament Essays* 24: 414-430.

NAVEH J. (1992) "The Numbers of "Bat" in the Arad Ostraca" *Israel Exploration Journal* 42: 52-54.

PARKER S.B. (2006) "The Question of Restorations in Epistolary Inscriptions with Special Reference to Arad 40" *Israel Exploration Journal* 56: 96-101.

RAINEY A.F. (1977) "Three Additional Hebrew Ostraca from Tel Arad" *Tel Aviv Journal* 4: 97-104.

—— (1987) "The Saga of Eliashib" *Biblical Archaeology Review* 13: 36-39.

ROSEN B. – A. GORZALCZANY (2024) "Reinterpreting the Obscure Biblical Hebrew Lexeme צעה (Ẓo'e) in Arad Ostracon 16" *Jerusalem Journal of Archaeology* 6: 32-45.

SEBBANE M.– O. ILAN et alii (1993) "The Dating of Early Bronze Age settlements in the Negev and Sinai" *Tel Aviv Journal* 20: 41-54.

SENTER P.J. (2025) "Shoshenq I and Biblical Shishak: Alternate Chronologies vs. Radiocarbon Dates" *Journal of the Ancient Near Eastern Society* 38: 109-114.

SHAHACK-GROSS R.– E. BOARETTO et alii (2014) "Subsitence economy in the Negev Highlands: the Iron Age and the Byzantine/ Early Islamic period" *Levant* 46: 98-117.

SHVEKA A. (2005) "Arad Ostracon No. 7: In Search of the True Solution to the Riddle" *Hebrew Studies* 46: 49-70.

USSISHKIN D. (1988) "The Date of the Judaean Shrine at Arad" *Israel Exploration Journal* 38: 142-157.

VAINSTUB D. (2024) "The Management of Agricultural Taxes in the Valley of Arad as Reflected by Arad Ostraca" *Jerusalem Journal of Archaeology* 7: 80-99.

YADIN Y. (1965) "A Note on the Stratigraphy of Arad" *Israel Exploration Journal* 15: 180.

YEIVIN S. (1969) "An Ostracon from Tel Arad Exhibiting a Combination of Two Scripts" *The Journal of Egyptian Archaeology* 55: 98-102.

ZIMHONI O. (1985) "The Iron Age Pottery of Tel Eton and Its Relation to the Lachish Tell Beit Mirsim and Arad Assemblages" *Tel Aviv Journal* 12: 63-90.